

Il Lazio verso il digitale terrestre: avvio grandioso secondo Ambrogetti di Dgtvi, ottimista il Vice Ministro Romani, criticità diffuse secondo le associazioni di consumatori e resistenze da parte della Regione Lazio. Intanto, telespettatori disorientati e Tv locali alla ricerca di un "numero" sul telecomando

La confusione digitale

di Angelo Zaccone Teodosi (*)

Chi ci conosce - anche solo attraverso le colonne della libera rubrica che il nostro istituto cura su "Millecanali" fin dal 2001 - sa che abbiamo maturato una posizione piuttosto critica nei confronti della "rivoluzione" che - secondo gli esaltati cantori - verrebbe dalla diffusione del digitale terrestre. Pur accantonando le tesi politiche e dietrologiche (la accelerazione imposta alla "dt" come sistema Mediaset per eludere il rischio di una Rete 4 costretta, da alcune sentenze della Corte Costituzionale, ormai polverose - correva l'anno domini 1994 e poi il 2002 - a salire sul satellite prima del tempo...), crediamo, infatti, che il digitale terrestre sia una evoluzione naturale e inevitabile del sistema televisivo, ma che non si debba enfaticizzare più di tanto una rivoluzione solo apparente. Infatti, la vera "rivoluzione digitale" si avrà, in Italia, allorché la diffusione della banda larga (unico sistema che consente una autentica interattività e quindi una vera "rivoluzione" mediale, con l'utente che può "uploadare" materiali verso la rete) raggiungerà livelli dignitosi (ovvero decenti per un Paese che vorrebbe vantare una modernizzazione tecnologica in linea con i migliori Paesi dell'Unione Europea): ci limitiamo a ricordare che, secondo fonte ritenuta dai più affidabile (vedi tabella), in Italia, a fine 2008, la "banda larga" non raggiungeva nemmeno un 20% della popolazione.

Ciò premesso, abbiamo deciso di dedicare questa edizione della rubrica "Osservatorio IsICult Millecanali" all'esperienza che il Lazio sta vivendo, nel "salto" dall'analogico al digitale.

Il passaggio integrale al digitale terrestre di Rai 2 e ReteQuattro, il cosiddetto "switch-over", è stato avviato nel Lazio dal 16 giugno ed interessa complessivamente quasi 4 milioni di cittadini.

Secondo quel che recita la newsletter "Digita", pubblicata dalla Dgtvi (edizione n. 12, del 24 giugno 2009), "nella notte tra il 15 e il 16 giugno, Roma e altri 165 comuni laziali (+ 8 della provincia di Terni) hanno effettuato lo switch-over di Rai 2 e Rete 4, ora ricevibili solo in digitale. Sono 3,9 milioni (1,6 milioni di famiglie) gli abitanti coinvolti fra Capitale e provincia e 3 gli impianti migrati. È questo il primo passo verso lo spegnimento di tutti i canali nazionali e locali, che nell'area avverrà fra il 16 ed il 30 novembre, come da calendario nazionale approvato a settembre 2008".

Nel bollettino dell'associazione, si enfatizza la "capillare campagna informativa": 25.000 passaggi sulle reti locali (46 emittenti); 3.000 manifesti; 1,3 milioni di opuscoli; 150 pagine di annunci a stampa... Ad approfondire un po', si osserva però - in verità - una discrasia evidente, un vero e proprio iato, tra intenzioni annunciate e risultati ottenuti e forse un qual certo



trionfalismo deve essere ridimensionato: onde evitare di apparire di parte (noi non siamo agguerriti nemici della dtt, siamo semplicemente dei fautori critici), ci limitiamo a riportare alcune tesi contrapposte, lasciando al lettore l'elaborazione di un giudizio finale.

Un florilegio di opinioni contrastanti

Proponiamo di seguito un florilegio di prese di posizione sull'avvio del digitale terrestre nel Lazio:

- Fedele Confalonieri, Presidente Mediaset: "Quella che era stata criticata come una cosa per dare una mano a ReteQuattro è invece una rivoluzione, come quando si è passati dal bianco e nero al colore" (fonte: dispacci di agenzia, in occasione della presentazione dei "Mediaset Days", tenutisi a Roma il 13 e 14 giugno, ai quali sarebbero intervenuti ben 100mila persone);
- Andrea Ambrogetti, Presidente Dgtvi, nel commentare lo "switch-over" di Roma, è lapidario (entriamo poi nel merito dell'uso del termine "scollinare"...): "Con il recente passaggio nella Capitale e con i risultati emersi nei giorni successivi, posso dichiarare con assoluta certezza e convinzione che in Italia, il digitale terrestre ha scollinato" (fonte: newsletter della associazione Ambiente Digitale, che ha promosso un Forum Europeo sulla Tv Digitale, tenutosi a Lucca il 17 e 18 giugno); tra parentesi, secondo il dizionario Treccani, "scollinare" sta per "passare da un versante all'altro di una collina, e più genericamente di un'altura. Nel linguaggio venatorio, con riferimento a uccelli, superare volando un'altura, togliendosi alla vista dei cacciatori";
- Paolo Gentiloni, Responsabile Comunicazione del Partito Democratico: "Il passaggio al digitale terrestre nell'area romana va seguito con grande attenzione, ho visto un eccessivo trionfalismo. Il passaggio al digitale è una grande opportunità positiva per la Televisione, ma va condotto con tempi e modalità che mettano in condizione tutti i telespettatori di affrontare il cambiamento (...);"
- Piero Maruccio, Assessore Regione Lazio alla Tutela dei Consumatori: "Di fronte ad un evidente corto-circuito informativo e di comunicazione che potrebbe penalizzare i cittadini del Lazio, il Presidente Marrazzo ha scritto al Vice Ministro Romani chiedendo un differimento della data dal 16 giugno al 1° agosto, affinché ci sia più tempo per illustrare le modalità del passaggio ai telespettatori...";
- Piero Marrazzo, Presidente Regione Lazio, a polemica sedata: "Sono pronto a mettere da parte 1 milione di euro in sede di assestamento di bilancio a fine luglio, per far fronte alle emergenze dei cittadini che potrebbero nascere. Per esempio, attraverso contributi per i decoder o ulteriori campagne informative". Questi danari sarebbero destinati anche per aiutare le fasce deboli anziani e

UNIONE EUROPEA - Diffusione della banda larga (2007 / 2008, variazione su anno precedente, e penetrazione)					
Rank	Paese	Situazione 2007 (milioni accessi)	Situazione 2008 (milioni accessi)	Variazione % su anno precedente	Penetrazione % su popolazione
1.	Danimarca	2,1	2,3	8,7	41,2
2.	Paesi Bassi	5,6	6,3	13,1	38,6
3.	Svezia	2,8	3,2	11,1	33,3
4.	Regno Unito	15,6	18,0	15,4	29,6
5.	Belgio	2,7	3,0	11,9	28,7
6.	Germania	19,6	23,2	18,4	28,1
7.	Spagna	8,2	9,5	16,2	21,3
8.	Francia	15,7	17,8	13,4	20,1
9.	► Italia	10,1	11,4	12,2	► 19,2
10.	Portogallo	1,6	1,8	9,7	16,5
11.	Grecia	1,0	1,6	53,7	15,2
12.	Polonia	3,2	4,5	40,2	11,8
-	Altri 15 Stati Ue	11,7	14,9	28,3	17,9
Unione Europea (27)		99,8	117,4	17,5	23,7

Nota: i dati sono riferiti alla diffusione degli accessi "broadband" su rete fissa in Europa, misurati in base al numero degli accessi, a fine anno.

Fonte: elaborazioni IsICult-Millecanali su fonte Assinform / NetConsulting su dati Ue-Cocom (in "Rapporto Assinform 2009 sull'Informatica, le Telecomunicazioni e i Contenuti Multimediali").

meno abbienti, per la fornitura dei decoder. Per quanto riguarda i broadcaster e le piccole e medie imprese, ecco cosa sostiene Marrazzo: "C'è un bando per l'innovazione tecnologica e l'audiovisivo, attraverso cui sono stati messi a disposizione 16 milioni di euro dei fondi della Comunità Europea destinati proprio ai broadcaster locali e alle piccole e medie imprese" (vedi infra).

L'intento di Marrazzo è anche quello di "aggiungere a questi fondi altri 23 milioni". Per quanto riguarda i costi degli interventi, il Presidente ha spiegato che l'intenzione è quella di "arrivare a un prezzo unico per gli antennisti, per quanto riguarda Roma e tutte le province";

- Francesco Soro, Presidente del Corecom del Lazio: "Nessuno rema contro il digitale e siamo tutti a favore, ma va fatto bene, in modo tale che i cittadini non abbiano problemi e anche le Televisioni locali vedano tutelato il loro ruolo imprenditoriale" (15 giugno); "È impensabile che la Rai metta a disposizione dei cittadini che dovranno fare i conti con il problema della ri-sintonizzazione di RaiUno, un numero a pagamento, il 199. Sarà un errore e, se così non fosse, mi auguro che viale Mazzini torni immediatamente sui suoi passi" (20 giugno).

In sintesi, aria di tempesta... Insomma, qualcuno non partecipa alla gran festa ed ai suoi simpatici balletti.

L'Italia digerisce anche i sassi

In Italia, peraltro, ove ormai il "patologico" (in politica almeno) sembra assurgere a "fisiologico", tutto rientra: dopo la tempesta, arriva sempre una quiete (spesso tombale).

Il nostro Paese digerisce ormai anche i sassi.

Basti osservare che il Presidente della Regione Lazio Marrazzo aveva anche inviato una lettera al Vice Ministro

Romani, per chiedere - con grande ragionevolezza e sulla base di una ricerca ad hoc - uno slittamento di qualche mese... Elegante e laconica la risposta di Romani:

"Marrazzo mi ha mandato una lettera molto cortese, a cui ho risposto dicendo che la macchina ormai è partita, e che non sarebbe una buona idea farlo partire in estate quando tutti sono un po' distratti" (10 giugno 2009).

Il 3 giugno, sulle colonne del quotidiano "Il Sole-24 Ore" ed il 15 giugno, attraverso un flusso di dispacci dell'agenzia stampa Dire, venivano diffusi alcuni estratti di una ricerca promossa dal Corecom del Lazio (ancora Soro), realizzata dal Cattid dell'Università di Roma (in collaborazione con lo Iem della Fondazione Rosselli), diretta da Giandomenico Celata e Flavia Barca, che prospettava il rischio di concrete criticità nel passaggio al digitale nel Lazio: fra i motivi di preoccupazione evidenziati dal Corecom, la mancanza di un Piano regionale delle frequenze digitali, che nel Lazio non basteranno, ovvero una situazione che lascia pericolosamente a bagnomaria le piccole emittenti; veniva poi affrontato il versante economico: la stima dei costi per l'acquisto dei "decoder" per poter vedere la Tv digitale viaggia in media sui 170 euro a famiglia, compresa l'eventuale necessità di più apparati (per più apparecchi televisivi) e i costi accessori legati ad antenna e risintonizzazione... Tralasciamo qui le prese di posizione delle associazioni di

Scrupoloso osservatore.

Una simpatica immagine di Angelo Zaccone Teodosi, da anni curatore di questa rubrica di commento dell'attualità televisiva su Millecanali.

consumatori, perché - direbbe il Principe (alias il nostro spiritoso Presidente del Consiglio) - sono certamente... "comunisti".

In questo florilegio di dichiarazioni, abbiamo riprodotto le contrapposte tesi, ottimiste ed entusiaste alcune, pessimiste e critiche altre.

Regione Lazio: i soliti "comunisti"?

Si potrebbe sostenere che Gentiloni (Pd) o Maruccio (IdV) incarnano una maschera rituale, di opposizione meccanica (e poi, certamente, anche loro son... "comunisti": post, ma comunisti!), e finanche Marrazzo (Pd), ma va anche ricordato che il Presidente della Regione Lazio ha partecipato ben attivamente anche alla IV Conferenza sul Digitale Terrestre tenutasi a Roma nel gennaio del 2009 (famosa per il suo slogan roboante, "Niente è come prima"), e non ricordiamo sue posizioni particolarmente critiche durante la grandiosa kermesse (si rimanda, per gli appassionati, alla lettura di una delle pubblicazioni di atti di un convegno più patinate e lussuose nella storia dell'editoria mondiale, a cura della ricca Dgtv...). Premesso che i "piani alti" del potere ci interessano talvolta meno dei "piani bassi" (e finanche dei "bassifondi"), e che, in un'ottica post-moderna, "periferia" e "centro" tendono a convergere, venerdì 19 giugno abbiamo dedicato la nostra giornata di ricercatori e giornalisti (in missione per "Millecanali") ad un'osservazione attenta di come "re/agisce" la Regione Lazio - saldamente retta da una giunta di centrosinistra - rispetto a quanto avviene nello scenario mediale e culturale nazionale, guidato da esponenti del centrodestra (da Bondi a Romani): durante la mattinata, la Regione Lazio ha annunciato i nuovi interventi a favore dell'audiovisivo, del cinema, della Televisione (dalla digitalizzazione delle sale cinematografiche ai contributi alle Tv locali), con un budget complessivo annuo che viene stimato da Marrazzo nell'ordine di 50 milioni di euro; nel pomeriggio, abbiamo assistito ad un "tavolo tecnico" promosso, ancora dalla Regione Lazio, specificamente dal Corecom e dall'Assessorato ai Diritti dei Cittadini. Per quanto riguarda l'intervento della Regione Lazio nel settore, va osservato come le dimensioni budgetarie siano ormai rilevanti e comparabili con quelle dell'intervento del Ministero per i Beni e le Attività Culturali nel settore cinema: quattro bandi, finanziati con circa 34 milioni di fondi europei, a sostegno del settore e della filiera dell'audiovisivo del Lazio, danari che si aggiungono a quelli già disponibili, per complessivi circa 50 milioni di euro l'anno. A presentare i bandi, l'Assessore regionale alla Cultura, Giulia Rodano, insieme al Presidente della Fondazione Lazio per lo Sviluppo dell'Audiovisivo, Francesco Gesualdi (i quattro bandi possono essere consultati sul sito www.incentivi.lazio.it). "La Regione Lazio considera la filiera dell'industria dell'audiovisivo uno degli asset portanti della sua politica - ha sostenuto Gesualdi - anche perché il distretto dell'audiovisivo del

gli speciali



Lazio è il più importante d'Italia. I bandi riguardano l'innovazione tecnologica, a cui sono destinati circa 16 milioni e 800mila euro e la formazione, con 7 milioni di euro. A questi, si aggiungono un bando di 4 milioni sui beni culturali con una ricaduta sul settore dell'audiovisivo ed uno di 6 milioni sull'innovazione e la ricerca. Si tratta di misure che riguardano l'innovazione e il sostegno alla piccola e media impresa, finalizzate al sostegno della filiera dell'audiovisivo, come la Televisione e la produzione audiovisiva".

In effetti, si tratta di un intervento a tutto campo, che va da possibili sostegni alle Tv locali per il digitale terrestre alla digitalizzazione delle sale cinematografiche. Resta solo da augurarsi che questi fondi pubblici vengano gestiti con la massima razionalità, evitando sprechi e dispersioni di risorse, rischio - in Italia - sempre latente. Quel che emerge è, indubbiamente, una "asimmetria" tra intervento dello Stato centrale ed intervento della Regione Lazio, ma forse si tratta di una delle conseguenze del "federalismo": benefica o dannosa, ancora non è ben dato sapere... Alla vivace riunione pomeridiana dell'Assessorato-Corecom con le associazioni, sono intervenuti, oltre a Soro e Maruccio (che sembravano incarnare al meglio, loro stessi, le insofferenze dei consumatori), Vito Di Marco per Dgtvi, Mauro Vergari per Adiconsum, Silvia Castronovo per Altroconsumo, Primo Mastrantoni per Aduc. Presenti in sala, sempre in rappresentanza di Dgtvi, sia Fabrizio Berrini di AerantiCorallo sia Bianca Papini di Telecom Italia Media, ed anche il Direttore della Frt, Rosario A. Donato... Impressione? Veramente una grande confusione: un Paese-barzelletta!

Sotto accusa, più di altri, la Rai, rappresentata dalla giovane persona di Alberto Rascio, che ha narrato - un po' ingenuamente, ma con passione - la propria personale esperienza come "tecnico Rai", visitando centinaia di abitazioni in Sardegna. Enfatizzando lo sforzo messo in atto dalla Rai e minimizzando i problemi denunciati dai presenti.

La quantità di questioni poste dalle associazioni dei consumatori, ben concrete, era oggettivamente spiacevole (e deprimente) ed il caso dei delinquenti che si spacciano come antennisti autorizzati da Rai o da Mediaset o Dgtvi per truffare anziani telespettatori è solo la punta dell'iceberg di un processo che riteniamo sia stato mal gestito e... comunicato peggio.

La questione forse più surreale è la tardiva scoperta che i televisori con decoder integrato non dispongono - per una parte del parco-macchine venduto ed ancora in vendita - di software adeguati, al punto tale che, ad un certo punto, a fronte delle difese tecniche ad oltranza di Rascio, il Presidente del Corecom del Lazio è veramente sbottato, sostenendo: "Senta, la Rai non può venire a raccontarmi spiegazioni incomprensibili, dato che io, a casa, ho un televisore, acquistato da poco, che è costato 2.500 euro, ed ho dedicato ore ed ore della mia vita nel tentativo di risintonizzare, senza successo: di grazia, io non vedo più,

da tre giorni, nessun canale Rai...".

Crediamo che questa battuta - pronunciata non da un analfabeta digitale, ma da un presidente di Corecom - rappresenti il pensiero di molte centinaia di migliaia di cittadini del Lazio.

Romani l'ottimista e Rebecchini il guastafeste

Che la situazione non sia esattamente sotto controllo e che le problematiche siano maggiori di quelle che i più ritengono - nell'allegro coro di "quant'è bello il digitale..." - è stato confermato, paradossalmente, dall'alfiere primario, ovvero il Vice Ministro Romani, che è intervenuto il 24 giugno alla presentazione della settima edizione del rapporto de "La svolta digitale", la ricerca "multi-client" curata ogni anno dalla società di consulenza ItMedia di Augusto Preta. Romani ha dichiarato che gli aventi diritto al contributo di 50 euro (ultra 65enni, con reddito inferiore a 10.000 euro l'anno ed in regola con il canone Rai) sarebbero, nella Regione Lazio, circa 130.000 cittadini, secondo le stime dell'Agenzia delle Entrate. Al 23 giugno, i contributi erogati erano stati 7.400, una quantità corrispondente a meno del 6 per cento degli aventi diritto...

Lo stesso Vice Ministro ha riconosciuto che un "qualche problema" deve esserci, e forse non solo a causa del vincolo del contributo per l'acquisto di decoder interattivi, allorquando molti dei cittadini a basso reddito preferiscono rinunciare al contributo (che li costringerebbe paradossalmente ad una spesa maggiore) e spendere meno acquistando decoder "cheap". Romani ha anche ribadito che, a parer suo, la "scrematura" delle Tv locali è un processo previsto da anni (cronaca di una morte annunciata?!) e che lo Stato continua comunque a sostenere il settore ("non vorrei usare la parola sovvenzione" - ha detto) con oltre 100 milioni di euro l'anno (si ricorda che il 6 giugno il bando per i contributi 2009 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale). Ed in occasione del convegno ItMedia, a fronte di una Gina Nieri (Mediaset) che teme le conseguenze dell'asimmetria tra tlc e gruppi mediali (le prime libere di scorrazzare nell'arena mediale, senza essere sottoposte ai vincoli dei secondi) e di un Giancarlo Leone (Rai) che non esclude un ingresso della Tv pubblica nel business "pay" (dove, peraltro, è di fatto già presente, coi canali sulla piattaforma Sky), abbiamo avuto una riprova che... la confusione è grande sotto il cielo, ma - parafrasando il Grande Timoniere - la situazione non è esattamente sotto controllo!

Inaspettatamente, la "vox clamans", fuori dal coro, è stata quella di... nientepopodimeno che il Presidente della Frt, Filippo Rebecchini, nella inedita veste di guastafeste: ha elegantemente lamentato come nessuno abbia affrontato, né in sede Dgtvi né Agcom né MinCom, la delicata questione della "numerazione" dei canali (tecnicamente "Lcn"), che è affidata, ad oggi, a pratiche aggressive

se non selvagge (ah, vecchio "Far West" dell'etere, che riemergi nella tua grandiosità storica!) ed a comportamenti concorrenziali non esattamente eleganti (il famoso "articolo quinto: chi ha i soldi ha vinto"). Egli stesso, come editore della Tv romana Super Tre, ha raccontato di aver messo in atto, a mo' di guastatore, alcune azioni dimostrative e provocatorie, trasmettendo sul segnale della propria emittente codici tali da invadere, sui telecomandi "dtt", i canali attribuiti ai tasti 4 e 2, ovvero a Rete 4 e Rai 2. Rebecchini teme che la sottovalutazione del problema "numerazione" possa determinare un ulteriore indebolimento ed una conseguente marginalizzazione delle Tv locali, relegate in numeri "lontani". Il Presidente della Frt ha auspicato un sistema a 3 numeri ed una intesa tra i vari "player", intesa che pure appare evidente essere ben lontana, come ha confermato anche Bianca Papini, a sua volta interprete delle preoccupazioni della piccola resistente La 7...

Di tutt'altro tenore l'intervento del Segretario Generale Agcom, Roberto Viola, che ha ricordato - solare ed ottimista anch'egli - che il 23 giugno la Camera ha dato il via libera definitivo alla cosiddetta "Legge Comunitaria 2008": viene recepita come norma primaria la delibera n. 181 Agcom del 7 aprile 2009, che determina i criteri di pianificazione delle frequenze digitali e fissa in 5 multiplex il "dividendo digitale" da assegnare mediante una procedura di gara, con riserva in favore dei nuovi entranti. Un impegno assunto dal Governo italiano con la Comunità Europea nel processo per la chiusura della procedura di infrazione, che sembrerebbe avviata verso la fase di chiusura. Il provvedimento approvato in via definitiva dalla Camera contiene, inoltre, il recepimento della Direttiva Europea n. 2007/65/CE sui servizi di media audiovisivi ("Avms"), conferendo la delega al Governo per la sua applicazione attraverso il decreto legislativo di modifica del Testo Unico della Radiotelevisione.

Rai e Europa 7

La vicenda del digitale terrestre si intreccia con un'altra serie di fastidi, che riguardano una parte consistente della popolazione italiana: si tratta di un nuovo impegno per ben 14,5 milioni di italiani, che è scattato tra il 22 e il 30 giugno: ri-sintonizzare RaiUno. Questa volta il digitale non c'entra: in base alla nuova disciplina europea, la rete ammiraglia deve infatti spostarsi un po' sulla stessa banda di frequenza (Vhf), per fare spazio a Europa 7. E con RaiUno dovranno spostarsi anche alcune emittenti televisive e radiofoniche.

Dal 22 al 30 giugno 2009, è stata infatti adottata in tutta Italia la canalizzazione della banda Vhf III secondo lo standard europeo, ed è stato di conseguenza abbandonato il sistema di canalizzazione italiano fino ad allora utilizzato da Rai e dagli altri operatori.

Complessivamente, grande resta la confusione! Riteniamo che, nonostante le trombe e le fanfare, oggettivamente l'avvio della "dtt" nel Lazio non possa essere ritenuto un gran successo, gravido com'è di problemi.

Sia consentito osservare un deficit complessivo di "policy" e di concertazione (basti pensare alle associazioni dei consumatori, ma anche ai soggetti più deboli, dalle Tv locali alla stessa La 7), con il rischio di una sorta di imposizione dall'alto, di accelerazione forzata per una innovazione tecnologica importante, ma non fondamentale come la banda larga.

Il "caso Lazio" però certamente può rappresentare un test importante, per evitare futuri errori, se i maggiori "player" del sistema vorranno imparare qualcosa da questa lezione. Una postilla: sapete qual è lo slogan adottato dal Consorzio Lazio Digitale? "Non cambia nulla. Ma niente è come prima". Incredibile (complimenti al creativo: forse un lapsus freudiano?).

Meditate gente, meditate... Soprattutto su quel "non cambia nulla" (sic... sigh!). ■

(*) Angelo Zaccone Teodosi è Presidente di IsICult. L'Istituto italiano per l'Industria Culturale è un centro di ricerca indipendente, fondato nel 1992, specializzato nell'economia dei media e nella politica culturale. Giovanni Gangemi è direttore di ricerca ed Alfredo Saitto partner. Tra i committenti degli ultimi anni: Rai, Mediaset, Sky Italia, Uer, Mpa, Agcom, Doc.it, Apt, Comune di Roma... In particolare, Rai e Mediaset sono associati onorari all'Istituto.

Tra le ricerche pubblicate (dirette da Zaccone e dalla co-fondatrice Francesca Medolago Albani), "Con lo Stato e con il mercato? Verso nuovi modelli di televisione pubblica nel mondo" (Mondadori, 2000), "Mercanti di (bi)sogni: politica e economia dei gruppi mediali europei" (Sperling & Kupfer - Rti, 2004; con Flavia Barca). IsICult realizza dal 1998 - tra l'altro - un Osservatorio sulle Tv Pubbliche Europee®, su commissione Rai, la cui edizione 2009 è in gestazione: nel 2008, è stato pubblicato un estratto di un decennio di queste ricerche: Angelo Zaccone Teodosi, Giovanni Gangemi, Bruno Zambardino, 'L'occhio del pubblico. Dieci anni di osservatorio Rai/IsICult sulla televisione europea', Eri - Rai, collana "Zone" (n. 9), 2008.

Dal 1997, cura un Osservatorio sull'Animazione e i Contenuti Digitali®, la cui edizione 2009 è in corso di lavorazione; dal 2004, realizza anche un Osservatorio sulle Tv dei Paesi del Mediterraneo del Sud e del Mondo Arabo, promosso dalla Copeam.

Nell'ultimo anno, hanno visto la luce anche due altri libri curati da IsICult: 'Capitale di cultura. Quindici anni di politiche', per i tipi di Donzelli (la prima analisi delle politiche culturali del Comune di Roma), ed 'Il mercante e l'artista' (il primo manuale italiano sul "tax shelter" per il cinema), pubblicato da Spirali.

Nel corso del 2009, avranno avvio "Gli Incontri IsICult di Palazzo Taverna", irrutuali summit periodici di "decision maker" ed "opinion leader" del sistema culturale e mediale.

L'Osservatorio IsICult / Millecanali, laboratorio di analisi sulla Tv ed i media, è stato attivato, curato da Zaccone e Medolago, nell'ottobre del 2000 (vedi "Millecanali" n° 294): questa è l'edizione n° 90. IsICult, Palazzo Taverna, via di Monte Giordano 36, Roma 00186. Tel./fax (39) 06 689 23 44 - www.isicult.it.